

# Flick "Un reato arruolarsi da volontari in Ucraina Legittime le armi a Kiev"

“Per i foreign fighter le pene sarebbero severe, evitabili solo se avessero il consenso del governo”

di Eugenio Occorsio

Professore, siamo in guerra? «No, stiamo aiutando un Paese a esercitare la legittima difesa. Non è un'operazione strettamente bellica. Il confine fra i due concetti è esattamente definito». L'articolo 11 della Costituzione è rispettato? «Sì, perché non c'è un atto ostile contro uno Stato estero. Ci si muove nell'ambito di un trattato Nato, siamo al di fuori dell'ambito della guerra che dobbiamo ripudiare». Giovanni Maria Flick, prestigioso costituzionalista, già presidente della Consulta e ministro della Giustizia, vuole vederci chiaro nel dedalo normativo da rispettare “nell'ora più buia” e la sua scrivania è sepolta da un'infinità di codici, leggi, decreti, a partire dalla Carta fondamentale.

**Come possiamo definire il contributo italiano?**  
«Un intervento effettuato nell'ambito del Trattato Nato del 1949. Non c'è nessuna dichiarazione di guerra, che deve essere pronunciata dal presidente della Repubblica su deliberazione del Parlamento, il quale a sua volta conferisce al governo i poteri necessari. In ogni caso, bene ha fatto Draghi a esplicitare la natura dell'intervento e le sue motivazioni di fronte a Camera e Senato. È stata una manifestazione di correttezza istituzionale. Per di più i relativi decreti, emessi in condizioni di straordinarie necessità e urgenza, saranno discussi ancora dal

Parlamento».

**Però ad essere sotto attacco non è uno Stato membro della Nato.**

«È sufficiente la minaccia esterna su un Paese confinante con l'organizzazione: Polonia e Romania, membri Nato, confinano con l'Ucraina. L'Italia sta interpretando correttamente la duplice portata dell'articolo 11 della Costituzione: limitare il male della guerra alle ipotesi di difesa legittima, e adempiere ai doveri di solidarietà e coesione che caratterizzano un trattato internazionale a favore della pace. Il patto atlantico è nato con questo fine. La risposta corale del Parlamento è la testimonianza più efficace ed è un passo significativo per lo sviluppo e il consolidamento dell'Unione europea. C'è un risveglio non solo economico con il NextGenEu, ma anche su sicurezza e solidarietà europea, come provano le iniziative a favore dei profughi».

**Perché viene tenuta segreta la natura delle armi mandate?**

«È una prerogativa del governo trattandosi di materiale estremamente sensibile ai fini della sicurezza nazionale. Anche qui è da rimarcare un'accortezza: i decreti sono stati due, il 25 e il 28 febbraio. Nel primo si faceva un riferimento un po' ambiguo ad “armi non letali”, dizione corretta con “armi” nel secondo: era inopportuno insistere sull'equivoco del carattere “non letale”».

**Ma i “freedom fighter” che partono alla ventura per l'Ucraina commettono un reato?**

«In sostanza sì, a meno che non abbiano l'approvazione del governo. La materia è regolata da molte norme. Intanto l'articolo 18 della Costituzione prevede che i cittadini

abbiano diritto di associarsi liberamente purché per fini non vietati dalla legge penale. Specifica che sono proibite le associazioni che perseguono scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare. E il Codice Penale prevede la punizione di chi fa arruolamenti o compie atti ostili verso uno Stato estero con pene da 6 a 18 anni, ma fino all'ergastolo se poi qualcuno attacca per ritorsione l'Italia. C'è anche la legge 210 del 1995, che attuava una convenzione dell'Onu e punisce tanto il mercenario quanto chi lo recluta con pene fino a 14 anni. L'arruolamento infine è punito dall'articolo 270 quater del Codice Penale, introdotto nel 1995 con riferimento alle finalità di terrorismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIURISTA  
GIOVANNI MARIA  
FLICK, EX  
MINISTRO

*La fornitura militare per scopi difensivi è regolata dal Trattato Nato del 1949, basta la minaccia a un Paese confinante con gli Stati membri*

17.000

Combattenti stranieri

Nelle regioni separatiste di Donetsk e Lugansk, dal 2014 combattono 17 mila stranieri

70

Uomini dal Giappone

Settanta uomini, tra cui 50 membri delle Forze di autodifesa, pronti a partire per Kiev dal Giappone

